

# Addio a Ruiu, sardo piacentino

## «Era umile e di grande cuore»

L'ex primario di urologia si è arreso al Covid avrebbe compiuto 76 anni fra pochi giorni  
Numerosi gli attestati di affetto e stima

Filippo Lezoli

### PIACENZA

«Un piacentino sardo e un sardo piacentino». Così a Luca Ruiu piace ricordare il padre Giovanni Maria, urologo molto conosciuto in città, scomparso il 7 gennaio a causa di complicanze dovute al Covid-19.

L'ex primario di urologia si è arreso dopo un decorso che a un certo punto sembrava averlo posto fuori pericolo ma che, come accaduto per tanti altri casi simili in questi mesi di pandemia, ha fatto registrare un improvviso aggravamento delle condizioni prima del decesso. Ruiu, che avrebbe compiuto 76 anni tra pochi giorni, lascia la compagna Flavia e il figlio Luca, il quale si dice commosso per le testimonianze d'affetto che la famiglia ha ricevute in queste ore. «Sono attestati - dice - che confermano quanto mio padre abbia vissuto la sua professione come una missione, dedicando anima e corpo ai pazienti».

Giovanni Maria Ruiu era nato il 18 gennaio 1945 a Olzai, in provincia

di Nuoro. Dopo la laurea conseguita all'università di Cagliari e la successiva specializzazione in nefrologia in quella di Firenze, Ruiu ha iniziato la sua attività nella divisione di urologia di Parma, prima di passare alla direzione della divisione di Carrara. Dopodiché è giunto nella nostra città dove, oltre all'attività nella divisione dell'ospedale, ha ricoperto la carica di direttore della sezione di urologia della Casa di Cura Piacenza.

Protagonista di una brillante carriera professionale, nella nostra provincia ha saputo farsi apprezzare non solo per la sua competenza, ma anche per le doti umane. Lo scorso mese di settembre, nel corso di una cerimonia andata in scena a palazzo Gotico, il medico insieme ad alcuni colleghi era stato insignito di un prestigioso premio alla carriera. «Mio padre amava Piacenza perché è la terra che lo ha accolto - dice il figlio - ma allo stesso modo anche la sua Sardegna».

Ruiu frequentava infatti il Gremio Sardo "Efisio Tola", circolo culturale che riunisce i piacentini di adozione che hanno la loro origine



Ruiu (secondo da destra) in piazza Cavalli con il Gremio Sardo

sull'isola. «Era nostro socio da quando è nato il circolo - dice Bastianino Mossa, presidente del Gremio Sardo - a dimostrazione dell'attaccamento verso la sua terra. Lo ricordo ad esempio quando nel 1993 raggiunse il nostro gruppo a Pontedellio in occasione della tosatura del gregge, che per noi sardi è sempre un momento di grande festa, e soprattutto nell'aprile del 2018 quando il circolo ha allestito un banchetto in piazza Cavalli per la raccolta firme, al fine di inserire in Costituzione il principio di insularità per la Sardegna. Quel giorno partecipò con entusiasmo dietro alla bandiera con i quattro mori. D'altronde quando fra amici si parlava

di Sardegna gli si illuminavano gli occhi».

«Nonostante il ruolo importante che ricopriva sul lavoro - continua Mossa - era una persona umile a cui piaceva stare vicino agli altri. Questo è l'esempio che ha trasmesso a tutti noi che lo abbiamo conosciuto».

Il decorso della malattia è stato rapido. «Il Covid non ci ha dato nemmeno il tempo di renderci conto appieno di quanto stava accadendo - afferma il figlio - nel giro di una settimana se lo è portato via». La malattia non ha però portato via il suo esempio. «È stato un modello da seguire e sono orgoglioso di lui» aggiunge.